

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.
Dio, tu sai il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza o potenza d'uomo
vale a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre. Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».
Mi avevano spinto con forza
per farmi cadere,

ma il Signore
è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto
è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore

ha fatto prodezze,
la destra del Signore
si è innalzata,
la destra del Signore
ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò
le opere del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti furono presi da grande timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo» (Lc 7,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, Signore, Parola di vita!**

- Per tutti coloro che, nella loro povertà, credono in te.
- Per tutti coloro che, nella loro debolezza, sperano in te.
- Per tutti coloro che, nelle prove della vita, invocano te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,15-16

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede;
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 12,12-14.27-31A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹²come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nel-

la Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 7,16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,11-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹¹Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla.

¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),8

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio!
Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tocco

Dopo aver esortato i cristiani ad aspettarsi vicendevolmente nel segno della carità, l'apostolo prolunga la riflessione e le raccomandazioni nella direzione dello stile di una comunione fraterna, sempre auspicabile e sempre possibile per chi è diventato in Cristo nuova creatura. A una comunità di cristiani ancora incapaci di stringersi genuinamente in una trama di vincoli di sincera ca-

rità, Paolo propone di riflettere sulla metafora del corpo, realtà individuale eppure armoniosamente articolata: «Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo» (1Cor 12,12).

L'immersione nella vita e nello spirito del Risorto costituisce i credenti come un'unica e multiforme realtà, dove non può trovare spazio lo spirito di competizione e di gelosia, ma nella quale è possibile imparare a riconoscere, nella diversità dei doni e dei compiti, l'azione della mano di Dio, che opera in tutti e per mezzo di tutti secondo i suoi imperscrutabili disegni: «Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra» (12,27).

Diventa incompatibile con il vangelo continuare a confrontarsi con l'altro in uno spirito di rivalità, a partire dal sospetto che il dono o i doni della sua vita siano migliori rispetto a ciò che noi siamo e abbiamo. Secondo il poverello di Assisi, questa forma di trasgressione al patto del battesimo è un modo di perpetrare il velenoso peccato di Adamo, dove è lo stesso Altissimo a finire sul banco degli imputati: «Chiunque invidia il suo fratello riguardo al bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo, il quale dice e fa ogni bene» (san Francesco, Ammonizione VIII).

L'antidoto all'inganno e alla suggestione dell'invidia non può che essere trovato in una rinnovata capacità di accedere alla forza

trasfigurante del desiderio di bene, il carisma comune a tutti che dobbiamo coltivare e custodire come la migliore delle ipotesi a cui il nostro cuore può esporsi: «Desiderate invece intensamente i carismi più grandi» (1Cor 12,31).

Il carisma più grande della carità – che avremo occasione di meditare nella liturgia di domani – si manifesta in modo concreto nei sentimenti che Gesù prova di fronte a una vedova in pianto durante il corteo funebre del suo unico figlio: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: “Non piangere!”» (Lc 7,13). Le lacrime di questa donna, privata della consolazione della vita del suo unigenito, sono sufficienti al Signore Gesù per intraprendere l’iniziativa di donare liberamente ciò che, pur non essendo richiesto da nessuno, è certamente desiderato segretamente da tutti i presenti: «Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Ragazzo, dico a te, àlzati!”» (7,14). La descrizione del miracolo sembra quasi una liturgia, fatta di gesti sobri e intensi, originati da un primo passo per nulla scontato. Nella mano di Gesù che si posa sul feretro del giovane morto, noi possiamo contemplare la rivelazione di un Dio così capace di lasciarsi toccare dalla nostra sofferenza da essere persino disposto a interrompere i suoi progetti e i suoi percorsi, pur di restituire il dono di una vita gratuita ed eterna: «Il morto si mise seduto e cominciò a parlare» (7,15).

A questo punto, dopo aver intuito il desiderio di salvezza e aver donato quanto era in suo potere fare, Gesù compie un ultimo

gesto assai significativo: egli «lo restituì a sua madre» (7,15). In questa restituzione del figlio morto e risuscitato si nasconde l'ultima rivelazione dell'assoluta gratuità dell'amore di Dio, il cui fine ultimo non è mai il possesso di niente e di nessuno, ma la restituzione e l'immersione di ogni dono nella libertà. Intuire, donare, restituire: anche per noi sono questi i verbi da declinare, se vogliamo imparare ad attendere l'altro e a partecipare creativamente al suo destino di risurrezione.

Signore Gesù, nella libertà dell'amore tu sai desiderare la vita per ciascuno di noi, e farle spazio dove sembra che non ce ne sia più. Suscita anche in noi il desiderio del bene, donaci la grazia di esserne trasformati. Liberati da sospetti e invidia, possiamo partecipare al tuo corpo e imparare che la vera fraternità permette a noi uguali di essere diversi.

Cattolici

Eustorgio I, vescovo di Milano (IV sec.); beato Davide Okelo, catechista, martire ugandese (1918).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre nostro Eumenio il Taumaturgo, vescovo di Gortina (VII-VIII sec.).

Copti ed etiopici

Mosè, capo dei profeti (II mill. a.C.).

Luterani

Lamberto, vescovo (705).